

MARZO APRILE

3 | 4

2011

Autostrade PER IL MONDO UNITO

anno XI • POSTE ITALIANE SpA Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (CONV. in L. 27/02/2004 n°46) Art. 1, Comma 2, DBC Roma



UN RAGGIO A 7 COLORI

EMMAUS, LO SCORSO DICEMBRE, RIVOLGENDOSI AI GEN 2, HA PARLATO DELLA **VOLONTÀ DI DIO E DEI COLORI**. PROPONIAMO UNA SINTESI DEL SUO DISCORSO.

La volontà di Dio è **UN RAGGIO A SETTE COLORI O UN DIAMANTE** a sette facce. La volontà di Dio ci chiede, momento per momento, di viverne una faccia, un colore, un altro colore, poggiando tutto sull'amore reciproco. Ci chiede di essere uniti nel fare la volontà di Dio, di **CAMMINARE TUTTI LUNGO "RAGGI DI SOLE" CHE DIVENTANO ROSSO, ARANCIO, GIALLO ...**

La maggior parte di voi siete impegnati nel lavoro, nello studio: farlo come atto d'amore per gli altri. Atto d'amore a scuola, atto d'amore in famiglia... Sempre farlo come un atto d'amore. Questo è il **ROSSO**.

Un altro momento la volontà di Dio ci chiama a lanciarsi con zelo ad irradiare l'Ideale, ad annunciare il nostro messaggio. Questa divina avventura che noi viviamo, vorremmo che tanti la vivessero! Ecco l'**ARANCIO**, ma come amore, come amore per gli altri.

Approfondire con i momenti di preghiera, con i momenti di unione con Dio il nostro rapporto a tu per tu con Lui; mettere l'anima in silenzio per ascoltare "quella voce", per capire bene quello che Dio vuole da noi nella preghiera. Questo è il **GIALLO**.

Lo sport, i momenti di **VERDE**: anche questi sono volontà di Dio.

Scatenarsi facendo una corsa, con una partita di pallone, è volontà di Dio per recuperare le forze. Quindi anche questo farlo con amore, per amore.

Sistemare per bene la nostra casa, la nostra stanza, perché tutto sia armonioso, perché chi entra si trovi accolto da un ambiente sereno, bello, che gli dice la bellezza di Dio: questo è vivere l'**AZZURRO**.

Impegnarsi nello studio, comprendere una cosa che è difficile da capire; magari qualche volta rompersi la testa per comprendere che cosa ha voluto dire quel professore che parla così difficile, ma farlo per amore, per amore del professore, per amore degli altri, magari per poter aiutare un compagno a capire quella cosa. Quindi vivere l'**INDACO** così.

Oppure scrivere le lettere, lavorare per il giornale gen, questo è il **VIOLETTO**.

Tutti questi colori sono l'espressione colorata di quel raggio di luce che Dio ha su ciascuno di noi. E, dobbiamo viverli tutti e tutti allo stesso modo, perché **SONO TUTTI RAGGI DI LUCE, TUTTI HANNO LA STESSA IMPORTANZA**.

7





Nel treno del tempo

SCRIVANO



Durante i primi tempi del Movimento, la vita poteva mancarci da un momento all'altro, perché non eravamo ben riparate dai bombardamenti. Essendoci allora chieste: *quando dobbiamo amare Dio facendo la sua volontà?* Abbiamo subito capito: *ora, adesso, perché non sappiamo se avremo il dopo.*

L'unico tempo che avevamo nelle nostre mani era il momento presente.

Il passato era già passato, il futuro non sapevamo se ci sarebbe stato. Si diceva: il passato non è più, mettiamolo nella misericordia di Dio. Il futuro non è ancora.

Vivendo il presente, si vivrà bene anche il futuro quando diverrà presente. Com'è sciocco – si commentava – vivere nel passato, che non torna, o in un futuro che forse non sarà mai ed è per ora imprevedibile! Si faceva l'esempio del treno.

Come un viaggiatore per arrivare alla mèta non cammina avanti e indietro nel treno, ma sta seduto al suo posto, così noi dobbiamo star fermi nel presente.

Il treno del tempo cammina da sé. E presente dopo presente saremmo arrivate al momento dal quale dipende l'eternità.

Amando la volontà di Dio nel presente con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze, avremmo potuto adempiere, per tutta la nostra esistenza, il comando di amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze.

Amando la volontà di Dio nel presente con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze, avremmo potuto adempiere, per tutta la nostra esistenza, il comando di amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze.

Ogni momento è un dono, Roma 2008^s, pp. 63-64

Amore



Buongiorno, signor conte!



Incontro con Guglia*



Me la presentò: «**GINETTA, DI TRENTO**», mi disse. Era una delle prime compagne di Chiara!

LEI MI GUARDÒ E POI MI FECE UNA STRANA DOMANDA: «LEI CREDE IN DIO?». Il mio amico la rassicurò. Le disse che non solo credevo in Dio, ma andavo in giro a fare prediche su Dio agli altri.

Vedendomi però ugualmente così poco allegro, lei pensò che bisognava aiutarmi e ci fece un'altra domanda che mi sembrò strana anche quella: «**SAPETE QUAL È IL SEGRETO DELLA FELICITÀ?**». Io ci tenevo proprio a saperlo e mi misi ad ascoltarla con molta attenzione.

E lei: «Il segreto della felicità è **VIVERE L'ATTIMO PRESENTE**». E spiegò: «È inutile preoccuparsi per il passato, il passato non c'è più. Il futuro non

ci appartiene ancora. Possiamo vivere solo il presente. E nel presente possiamo scegliere fra due cose: o fare la nostra volontà, o fare la volontà di Dio. Cosa è meglio?» Beh, io non ci misi subito a capire che era ben più intelligente scegliere di fare la volontà di Dio.

Perché se scelgo la mia volontà - mi dissi - sarà poco allegra davvero, visto com'è andata in passato. Ma se vivo la volontà di Dio, sarà certo un'avventura meravigliosa.

Ecco: quello fu il primo contatto con l'Ideale. Dopo succedeva che, quando mi ritrovavo solo, ritornavo a pensare a me stesso e tornavo triste come prima.

TUTTI IN PAESE MI FACEVANO TANTO DI CAPPELLO: «Buon giorno, signor conte». Anche in banca mi salutavano con molto rispetto. Tutto perché avevo un po' di soldi, possedevo delle terre, avevo un titolo nobiliare. **IO PERÒ NON ERO CONTENTO.** Perché? Perché mi ero accorto che tutte queste cose non mi dicevano niente. E, poi, pensando al mio passato, le mie giornate erano piene di sbagli e di fallimenti. Quando poi pensavo al mio futuro, lo vedevo insignificante. Tutto questo mi rendeva triste. **FU ALLORA CHE INCONTRAI L'IDEALE**, in una mensa universitaria, a Milano. Ci veniva anche un mio caro amico. Un giorno lo vidi al tavolo con una ragazza che non conoscevo.

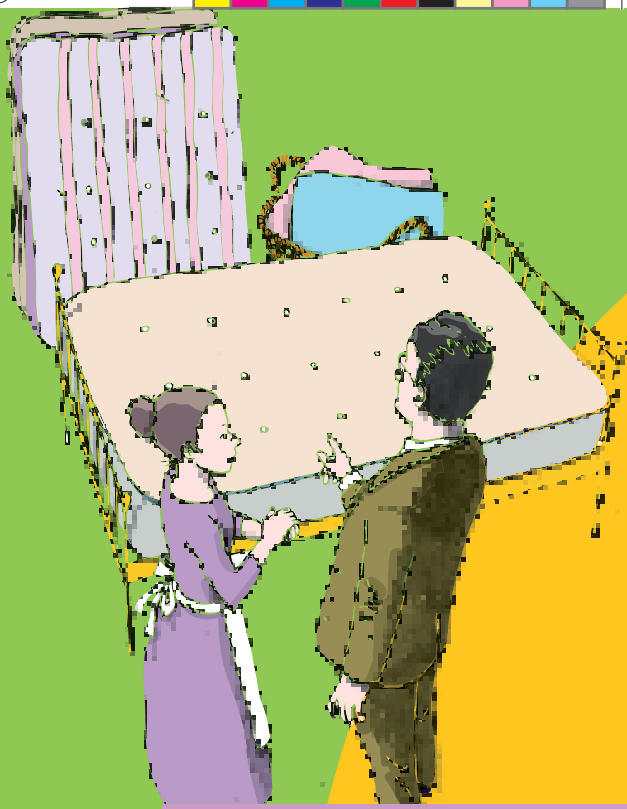


Finché compresi una cosa: **CHE IL VANGELO NON LO SI CAPISCE RAGIONANDOCI SU, MA VIVENDOLO.** Provai.

Un giorno, mentre rincasavo, pensavo: «Chissà come era bello ai tempi di Gesù, in Palestina, poterlo incontrare. Mi piacerebbe incontrare anche oggi Gesù...». Voltai per una strada e vidi venirmi incontro un vecchio ubriaco, che barcolava qua e là, appoggiandosi ai muri della via. Subito mi venne in mente: «**QUALUNQUE COSA AVRETE FATTO AL MINIMO, L'AVRETE FATTA A ME**». «Ecco - mi disse una voce dentro - , volevi incontrare Gesù: **È QUESTO GESÙ**». Allora, **SUPERATA LA PRIMA RIPUGNANZA, GLI ANDAI INCONTRO** e lo presi a braccetto. Puzza di vino, poveretto, e borbottava, ma riuscì a farmi capire dove abitava.

Così l'accompagnai fino a casa sua. **E DOPO, COME ERO FELICE!** Mi veniva voglia di ballare per la strada dalla contentezza. Un altro giorno, a Milano, andai a trovare le focolarine. Erano in quattro e avevano solo due reti e due materassi.

Mi venne in mente che io invece avevo un bell'appartamento tutto per me, un grande letto...



Mi vergognai come fossi un ladro **E APPENA TORNATO A CASA CORSI A COMPRARE RETI E MATERASSI** perché potessero almeno dormire in maniera decente.

Fu una ben piccola cosa quella che feci, forse anche per scaricarmi la coscienza. Ma credo proprio che Gesù sia disposto a prendere sul serio anche i più piccoli atti d'amore che facciamo. Quello fu il mio primo passetto concreto, che mi compromise con Gesù e che mi fece sentire della famiglia di tutti quelli che vivevano l'Ideale: il primo passo che mi portò poi a **DARE VIA TUTTO QUELLO CHE AVEVO** e ad ascoltare il «vieni e seguimi» di Gesù per tutta la vita». Ricordo il divertimento dei focolarini, quando più tardi andai a vivere con loro, arrivai con gli assegni dei milioni ricavati dalla vendita dei poderi che avevo: era così grande la gioia che lì per lì ci divertivamo a buttarli in aria, per le stanze, come fossero farfalle... Avevamo capito troppo bene che i soldi non sono nulla di fronte a Dio.

ADESSO CHE ERO POVERO, MI SENTIVO FELICE E LIBERO OGNI MOMENTO.

Estratto da «Gen 3» n° 5 1998

* Guglielmo Boselli, che Chiara fin dagli inizi ha chiamato *Guglia*, è stato tra uno tra i primi focolarini.

5



Operazione Driini:

ATTO SECONDO

Facciamo un nuovo passo avanti nella nostra operazione **driini!!**

Lo scorsa volta abbiamo lanciato una inchiesta sul mondo della scuola e stiamo ricevendo le prime risposte, ma ne aspettiamo altre, insieme alle vostre esperienze:

redazione.gen3@focolare.org

Questa volta, lasciamo la parola a due gen3 **Beatrice** e **Mauro**, che ci raccontano le loro esperienze a scuola.

MATTONELLE, NO GRAZIE!



Fin da bambino, ho fatto conoscenza con Gesù però più che un cammino di fede, mi appariva tutto automatico e **A MESSA PASSAVO IL TEMPO A CHIACCHIERARE E RIDERE CON GLI AMICI**. Poi, circa tre anni fa, un amico mi ha invitato a partecipare ad una **MARIAPOLI**. Ero indeciso,

ma poi mi sono sentito spinto ad andare.

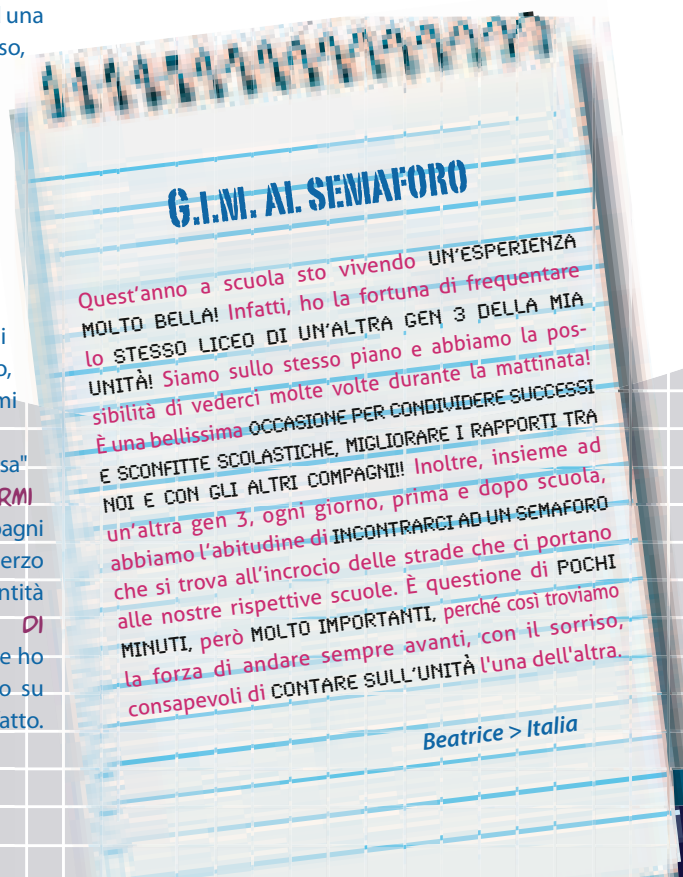
In quei giorni, ho riscoperto la mia fede: credo in **DIO**, perché **MI HA DIMOSTRATO DI AMARMI IMMENSAMENTE**. In ogni circostanza so che Lui c'è. Niente a che fare, dunque, con una fede automatica! Ad esempio molte volte durante le ore di studio mi sento stanco, ma poi **OFFRO TUTTA LA MIA FATICA A DIO** e così nulla mi appare impossibile. Un fatto un po' strano che mi è successo a scuola, mi ha permesso di amare Dio, amando un mio compagno di classe. Tutti i giorni mi ritrovavo nello zaino una o più mattonelle. Lo zaino ovviamente era sporco e questa "sorpresa" quotidiana **HA INCOMINCIATO AD INNERVOSIRMI NON POCO**, tanto che ho minacciato i miei compagni di andare dal preside. I giorni passavano e lo scherzo si ripeteva ed ad un certo punto ho scoperto l'identità del "colpevole". Non nascondo che la **VOGLIA DI REAGIRE ERA TANTA** e non so neanche io come ho fatto a trattenermi. Un giorno, mentre chattavo su facebook con un altro gen 3, gli ho raccontato il fatto.

Mi risponde: "**NON HAI TUTTI I TORTI, MA PROVA A PARLARE CON IL TUO COMPAGNO**."

Però ricorda di farlo nella misura giusta e mantenendo **LA CARITÀ**". Il giorno dopo a scuola, ecco di nuovo la "sorpresa". Con molta tranquillità mi sono avvicinato al compagno e **GLI HO PARLATO SENZA OFFENDERLO**. Anzi c'è stata anche l'occasione di invitarlo a partecipare ad alcune attività coi miei amici.

Da quel giorno non ho più trovato mattonelle nello zaino.

Mauro > Italia



G.I.NI. AL SEMAFORO

Quest'anno a scuola sto vivendo **UN'ESPERIENZA MOLTO BELLA!** Infatti, ho la fortuna di frequentare lo **STESSO LICEO DI UN'ALTRA GEN 3 DELLA MIA UNITÀ!** Siamo sullo stesso piano e abbiamo la possibilità di vederci molte volte durante la mattinata! È una bellissima occasione per condividere successi e sconfitte scolastiche, migliorare i rapporti tra noi e con gli altri compagni! Inoltre, insieme ad un'altra gen 3, ogni giorno, prima e dopo scuola, abbiamo l'abitudine di **INCONTRARCI AD UN SEMAFORO** che si trova all'incrocio delle strade che ci portano alle nostre rispettive scuole. È questione di **POCHI MINUTI**, però **MOLTO IMPORTANTI**, perché così troviamo la forza di andare sempre avanti, con il sorriso. **consapevoli di CONTARE SULL'UNITÀ l'una dell'altra.**

Beatrice > Italia

Autostrade PER IL MONDO UNITO

« L'AMICIZIA E LA FRATERNITÀ TRA I POPOLI SONO IL GRANDE OBIETTIVO CHE ANIMA LA NOSTRA VITA GEN 3 E TUTTI I NOSTRI CAMPI D'AZIONE. MA COME RAGGIUNGERE QUESTA META? I "DIALOGHI" NEL NOSTRO MOVIMENTO SONO VIE SICURE VERSO IL MONDO UNITO, DELLE VERE E PROPRIE "AUTOSTRADE" PER ALLACCIARE RAPPORTI A 360° CON PERSONE E RAGAZZI DI TUTTE LE CULTURE E CONVINZIONI. CON QUESTO INSERTO INIZIAMO A CONOSCERE MEGLIO IL DIALOGO CON CRISTIANI DI ALTRE CHIESE E COMUNITÀ ECCLESIALI ».

ECUMENISMO PIÙ DI 350 DENOMINAZIONI CRISTIANE E GESÙ CHE NE PENSA?

Gesù ha voluto che i suoi discepoli fossero uniti "affinché il mondo creda" e ha pregato il Padre prima della sua morte: "Che tutti siano uno." Nelle primissime comunità cristiane i fedeli erano **un cuor solo e un'anima sola e la Chiesa era indivisa***, anche se erano presenti sin dall'inizio varie comunità cristiane con usanze diverse secondo lingua e cultura. Le prime divisioni tra cristiani, i cui effetti durano ancora oggi, in parte avvennero circa quattrocento anni dopo

la morte di Gesù. Non si trattava di divisioni dovute solo a differenze teologiche, ma determinate anche da diversità culturali, sociali e politiche. Con il tempo ci furono purtroppo altre rotture nella comunione, il cui ricordo è un ostacolo da superare. Per questo oggi si dialoga tra cristiani. È anche legittimo chiedersi se c'è una motivazione al di là della storia che riesce a cogliere il filo d'oro dell'amore di Dio in queste spaccature.

Giovanni Paolo II così rispose a questa domanda: «Una risposta positiva è generata dalla fiducia in Colui che trae il bene persino dal male, dalle debolezze umane. Non potrebbe essere che le divisioni siano state una via che ha condotto e conduce la Chiesa a scoprire le molteplici ricchezze contenute nel Vangelo di Cristo e nella redenzione da Lui operata? Forse tali ricchezze non sarebbero potute venire alla luce diversamente».

(cf. GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, p. 167).

* PER APPROFONDIRE LEGGI:
ATTI DEGLI APOSTOLI 4,32-36



ATENAGORA I (1886-1972) DIVENNE PATRIARCA ECUMENICO ORTODOSSO DI COSTANTINOPOLI (ISTANBUL) NEL 1948. INIZIÒ UNA FECONDA OPERA DI UNITÀ FRA LE CHIESE. IMPORTANTI I SUOI CONTATTI CON PAPA PAOLO VI.

IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ

All'inizio del XX secolo, in un clima di difficoltà e diffidenze tra cristiani, sorgono nuovi stimoli per un dialogo basato sulla fede in Dio Padre, in Gesù Cristo Figlio e in Dio Spirito Santo, sul Battesimo e sulla Sacra Scrittura, punti in comune per tutti i cristiani.

Il Concilio Vaticano II (1962-1965), un'assemblea di tutti i vescovi cattolici con la partecipazione di rappresentanti di altre Chiese come osservatori, ha segnato anche per l'**ecumenismo** una svolta epocale nella Chiesa cattolica.

IL TERMINE "ECUMENISMO", DALLA PAROLA GRECA OIKUMÉNE, CHE INDICAVA TUTTA LA TERRA ABITATA, HA ASSUNTO IL SIGNIFICATO DI "UNIVERSALE" ED INDICA IL CAMMINO VERSO L'UNITÀ VISIBILE DI TUTTE LE CHIESE CRISTIANE.

Essa entra ufficialmente nel movimento ecumenico sorto 50 anni prima in ambito protestante e ortodosso, ma la cosa più importante è che l'ecumenismo viene considerato come un bisogno vitale in seno alla Chiesa cattolica. I cristiani, illuminati dallo Spirito Santo, si rendono conto che la loro divisione contraddice la volontà di Gesù che vuole la Chiesa unita. Il Concilio Vaticano II sottolinea che per il cammino ecumenico è importante l'impegno di ogni singolo credente. Occorre formarsi all'ecumenismo, saper dialogare e quindi ascoltare, apprezzando i valori autenticamente cristiani presenti nelle diverse Chiese e nelle loro tradizioni.

DA CHIARA APPASSIONATAMENTE

Fin dai primissimi contatti Chiara instaurò un rapporto personale, di grande ascolto e dedizione, con persone di altre Chiese.

A Darmstadt (Germania) nel 1961 alcuni pastori luterani ebbero modo di conoscerla. Convinti dalla sua testimonianza, basata sul Vangelo vissuto, non vollero più perder di vista Chiara.

Iniziò così l'avventura ecumenica che ebbe impensabili sviluppi. Ed è seguendo queste orme di Chiara che anche noi possiamo dare il nostro importante contributo.

Proprio ai più giovani infatti Chiara ha voluto trasmettere subito questa sua passione. Ecco una lettera mandata al movimento gen, dopo un suo incontro con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli **Atenagora I** nel 1967.





DIALOGO CHE SI REALIZZA CON LA VITA

«Vorrei partecipare a voi un problema che io sento profondissimo e che ho portato con me da Costantinopoli e che forma ormai la passione della mia anima. Li ho sentito il dolore della cristianità tutta divisa, tutta a pezzi, e noi cristiani dobbiamo lavorare con tutto il cuore perché queste divisioni, queste piaghe siano annullate.

Ecco che io vorrei passare a voi - per piccoli che siate - (vicini, lontani, italiani o di altre nazioni, siamo tutti cittadini del mondo), questa mia passione per la Chiesa, perché diventi una realtà. Il problema dell'unità della Chiesa è un problema che si prepara adesso ma che si conclude domani. Ora voi sapete che il domani è sulle vostre spalle, non è sulle spalle dei grandi, chi tirerà le fila?

Chi vedrà l'unità della Chiesa?
Chi vedrà realizzato il Testamento di Gesù: "Che tutti siano uno?"
Il Movimento Gen lo vedrà.

Perciò voi dovete portare via da questo raduno, questa passione e chiederla ogni giorno. (...)

Il Movimento Gen dovrebbe avere una Parola di Vita. E allora sapete cosa faccio? E qui capite quanto bene vi voglio, vi do la mia!
"Che tutti siano Uno»».

Chiara

Nei 50 anni di impegno ecumenico del Movimento dei Focolari si è profilato un nostro specifico contributo: il "dialogo della vita". Ma di che cosa si tratta? Lasciamo che sia Chiara stessa a spiegarci in che cosa consiste, rileggendo parte di un suo intervento a giovani di varie Chiese radunati in Ungheria: *«Il dialogo della vita è il dialogo di un popolo che veramente ha trovato ciò che cercava, un popolo composto da fedeli di Chiese diverse. Questi cristiani sono tutti animati da un particolare modo di vivere, dalla spiritualità dell'unità».*

Grazie a questo nuovo stile di vita che porta a conoscerci, rispettarci e vivere tra noi l'amore reciproco del Vangelo, sperimentiamo di far parte dell'unica grande famiglia di Gesù, come sottolinea Chiara: *«Questa spiritualità dell'unità poi è di luce nel cammino verso la piena comunione visibile, perché Gesù può essere subito spiritualmente presente per il battesimo tra cattolici ed evangelici, così pure fra riformati e ortodossi, fra metodisti e armeni, fra tutti. E questo è un vincolo assai forte che ci fa dire: nessuno ci potrà separare perché è Cristo stesso che ci lega tutti insieme».*

DALLA FORMULA GEN 3

"Anche i e le gen 3 partecipano - specialmente nel campo dei ragazzi - al dialogo della vita con i cristiani di altre chiese e comunità ecclesiali."





Chiara conta sull'impegno dei ragazzi e giovani in questa sfida della Chiesa e conclude lanciando a tutti questo invito: «Carissimi giovani, allora che fare? Penso che forse non ci resti che formulare in cuore un sincero proposito: cominciare con l'amare, amare tutti, amare per primi, amare concretamente vedendo Gesù in ognuno. E amarsi a vicenda in modo che Lui sia presente fra noi ed egli saprà certamente ripetere il miracolo dei primi cristiani, dove tutti erano un cuor solo e un'anima sola».

INSIEME PER L'EUROPA

L'esperienza di unità di questo popolo nuovo non rimane fine a se stessa, ma porta frutti anche per le città, i paesi

dove viviamo. È ciò che sperimentano i movimenti di varie Chiese dapprima in Europa e poi in altri continenti. Il loro motto "Insieme per l'Europa" evidenzia il loro impegno per il bene comune ed è uno dei frutti di un'avventura mozzafiato iniziata ad Ottmaring nel 1999. Qui Chiara incontrò con Andrea Riccardi (Comunità S. Egidio) un piccolo gruppo di responsabili di movimenti evangelici. La forte comunione avvertita in quelle ore fu un'esperienza nuova e coinvolgente, per un lungo cammino insieme, anche senza sapere i passi concreti da fare. «Non facciamo noi i programmi. Il nostro spartito è scritto in cielo»: queste parole, dette da Chiara in quell'occasione e citate spesso dai partecipanti, hanno dato

spazio all'agire di Dio. Come quando, spinti dal desiderio di attuare tra loro l'amore cristiano, vollero chiedersi reciprocamente perdono per tutti i pregiudizi e le incomprensioni avute nel passato nei confronti di altre Chiese. Un successivo patto d'amore scambievole, sulla base del Vangelo e vissuto in modo autentico e fedele, è stata la carta vincente per questo comune cammino. Così questa esperienza è divenuta uno dei semi di speranza per l'ecumenismo oggi e fa sentire più vicina l'ora in cui vedremo realizzato il testamento di Gesù: "Che tutti siano uno".



Anche noi gen 3, come tutti gli appartenenti al Movimento dei Focolari, siamo di varie Chiese. In questo numero vi proponiamo le esperienze di **Nina** e di **Johannes**.

È L'AMORE CHE PARLA

Ho conosciuto il Movimento quando avevo 12 anni. Due anni prima ero stata battezzata nella Chiesa russo-ortodossa. Non andavo mai in chiesa, perché la mia famiglia non era credente. Chiara, la vita gen e l'amore delle focolarine mi hanno aiutato ad avere un rapporto con Gesù, a conoscere e amare sempre di più Dio e la mia Chiesa. All'inizio la frequentavo solo in occasione delle feste, poi una volta al mese, ma ad un certo momento non ho fatto più passare nessuna domenica senza la Liturgia e l'Eucaristia che è diventata una fonte per amare Dio e i fratelli. Per un periodo la mia unità gen era composta da gen cattoliche e ortodosse.

Abbiamo ideato "le domeniche ecumeniche"! Una volta al mese andavamo a pranzo in focolare e approfittavamo per conoscere ognuna la Chiesa dell'altra.

Sono stati momenti bellissimi, perché abbiamo sperimentato che Gesù in mezzo ci unisce anche se le nostre Chiese sono divise.

Ho capito che per essere un "apostolo del dialogo" e costruire l'unità è molto importante conoscere bene la mia fede, studiarla per saperla spiegare agli altri e amare l'altra Chiesa come la mia. Non posso dire che non sento la differenza con le gen e le focolarine cattoliche, soprattutto quando dobbiamo prendere strade diverse per andare in chiesa o quando su alcuni temi abbiamo opinioni differenti: questi momenti sono dolorosi, ma amando insieme Gesù abbandonato possiamo offrire questo dolore per la piena unità dei cristiani. E poi, prima di tutto sento che ci vogliamo bene e l'amore tra di noi parla più di tutte le altre cose.

Nina > Russia

DIVERSI, MA INSIEME

Sono Johannes, ho 12 anni. Abito ad Hamm una città del nord della Germania. Sono evangelico e gli altri gen 3 della mia unità sono cattolici.

Ci raccontiamo come abbiamo cercato di vivere il Vangelo e facciamo varie azioni per contribuire alla realizzazione di un mondo unito.

Ad esempio, con i ragazzi per l'unità, abbiamo conosciuto Ali, un giovane curdo e musulmano, sordo dalla nascita, in attesa di un intervento chirurgico per acquistare la capacità dell'udito. Con i gen 3 ci siamo allora messi d'accordo per raccogliere dei soldi e aiutare la famiglia di Ali a sostenere le spese dell'intervento: per ora abbiamo raccolto 1.400,00 euro!!

La famiglia di Ali non è per niente benestante, ma quando andiamo a trovarli ci offrono sempre una torta buonissima!

Riguardo al fatto di essere di diverse chiese, vi racconto due esperienze.

Una volta coi gen3 ci siamo trovati nel focolare di Münster. C'era lì Josef, un focolarino sacerdote, che ha celebrato la Messa per noi gen 3. Al momento della comunione, Josef mi ha dato una benedizione, visto che non potevo ricevere la comunione.

Questo fatto mi è tanto piaciuto!

Nella mia città suonano in un complesso musicale della Chiesa evangelica per animare le liturgie per i giovani. Recentemente, ad uno di questi momenti, è venuta tutta la mia unità gen 3, così anche loro hanno potuto vedere come noi celebriamo le liturgie.

Sono tanto contento che possiamo vivere insieme la fede in Dio!

Johannes > Germania



PROTAGONISTI di UN MONDO UNITO

CONOSCIAMO IN QUESTE PAGINE, QUALCOSA DELLA VITA DEI GEN 3 DEL **PAKISTAN**, ATTRAVERSO IL RECENTE VIAGGIO DI AGOSTINO.



Rawalpindi, Dalwal e Lahore, Karachi, queste le tappe del nostro fantastico tour, dal nord al sud del Pakistan. L'incontro con i gen 3 si è sempre svolto in tre tappe: **in focolare, nei loro quartieri e nelle loro famiglie.**

Si può immaginare la ricchezza di questi singoli momenti! Occhi vivaci, visi che sprigionano energia e che si allargano in un sorriso.

Condividere un po' la loro vita, **cercando di essere "compagni di strada" nel santo viaggio, ci ha permesso di conoscere dove ciascuno si trova ed entrare nel loro mondo.**

E, in questa esperienza di unità, insieme, abbiamo trovato l'ulteriore passo da fare, avendo sempre più chiara la

meta.

Ogni quartiere ha una sua caratteristica: in alcuni i gen 3 si dedicano ai gen 3 più giovani e ai gen 4; in altri quartieri è più forte l'impegno verso gli

amici, che vengono coinvolti nelle tante azioni di ColoriAMO la città.

Una delle attività è quella della visita mensile alle comunità alluvionate. I gen 3 ci raccontano qualcosa: **«Sono queste esperienze che ci riempiono di gioia, ci sentiamo molto utili facendo questo, anche noi riceviamo tanto e nel cuore abbiamo una grande gratitudine».**

«Un'esperienza che fa crescere sia chi dona, sia chi accoglie, perché aiuta ad incontrare, scoprire, conoscere, rispettare la cultura, i modi di vita di realtà e ambienti diversi».

«Un'occasione di dialogo che contribuisce a creare frammenti di unità e di pace anche nel nostro Paese».

«Un modo di vivere la fratellanza universale in modo pratico» e «Condividere una parte del nostro tempo con altre persone che hanno necessità ed esigenze, a cui si dà, ma da cui si riceve molto».

«In uno dei campi, un gruppo di noi è andato più volte nell'ultimo periodo.

C'è un bel lavoro: preparare i pacchi con i viveri e altre cose utili, come dei maglioni visto che adesso fa freddo e poi giocattoli,

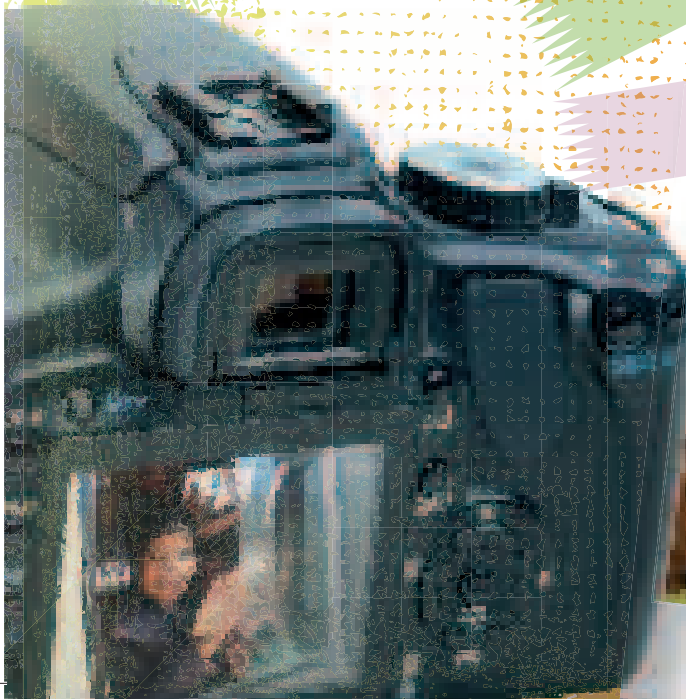




merende... All'inizio i bambini erano un po' seri, ma quando abbiamo distribuito i giochi, giocato e cantato con loro, **l'atmosfera del campo si è trasformata completamente!!**

Poi qualcuno di noi ha raccontato una sua esperienza su come fare un gesto d'amore verso chi è nel bisogno. Abbiamo anche cercato di capire le loro necessità, in modo da colmarle nella prossima visita».

«Il gruppo delle persone che vanno a visitare i campi si allarga, altri vogliono aiutare insieme a noi. Questa cosa ci dà una gioia grandissima!».



POSTO ?



FRAGE: WIE KANN ICH MEINEN BERUF FÜR DIE ZUKUNFT SICHERSTELLEN?
 ANTWORT: ES GIBT KEINE SICHERHEIT FÜR DIE ZUKUNFT. ABER DU KANNST DEIN BERUF FÜR DIE ZUKUNFT SICHERSTELLEN, WENN DU DEINE FÄHIGKEITEN FÜR DIE ZUKUNFT SICHERSTELLEN.



FLASH

A LEZIONE IL PROFESSORE DI RELIGIONE HA DETTO CHE, ESSENDO DEI RAGAZZI, NON POSSIAMO ANCORA AVERE UNA VOCAZIONE. SONO SUBITO INTERVENUTO PER DIRE CHE INVECE ANCHE NOI SIAMO CHIAMATI DA DIO E IO AD ESEMPIO SONO UN GEN 3. HO RACCONTATO QUANTO ERA SUCCESSO AI MIEI GENITORI. LORO MI HANNO CONSIGLIATO DI PARLARNE CON IL MIO ASSISTENTE PER CHIARIRE ALCUNI DUBBI IN MODO DA SPIEGARE MEGLIO AL PROFESSORE. E COSÌ HO FATTO. LA MATTINA DOPO, HO PORTATO CON ME UN PO' DI MATERIALE GEN 3 ED HO RIPRESO IL DISCORSO CON L'INSEGNANTE SPIEGANDOGLI COSA SIGNIFICA ESSERE UN GEN 3 E CHE È UNA CHIAMATA DI DIO. IL PROFESSORE ERA MOLTO CONTENTO E ANCHE SE AVEVA ANCORA QUALCHE DUBBIO, MI HA PROPOSTO DI SPIEGARE ALLA CLASSE LA MIA CHIAMATA A SEGUIRE GESÙ COME GEN 3. SUBITO DOPO ALCUNI COMPAGNI MI HANNO CHIESTO SE ERA ATTRAENTE VIVERE DA GEN 3 E SULLA DIFFICOLTÀ DI RINUNCIARE PER QUESTO AD ALCUNE COSE. HO RISPOSTO LORO CHE PER ME È MOLTO BELLO PERCHÉ SONO FELICE DI SEGUIRE GESÙ.

ALONSO > SPAGNA

HO DETTO IN PARROCCHIA CHE AVREI OSPITATO DUE GEN 3 DELLA COREA, LIZ E CHIARA, DURANTE IL LORO SOGGIORNO A TRENTO. PER ALCUNE SETTIMANE ERANO STATE AL CENTRO GEN 3 E NEL FINE SETTIMANA SAREBBERO VENUTE A VISITARE I LUOGHI DI CHIARA. "MA COME - MI RISPONDE UNA SUORA - VENGONO DA TUTTO IL MONDO E NOI CHE SIAMO A TRENTO NON ANDIAMO? ORGANIZZIAMO PER APRILE CON I RAGAZZI DELLA CATECHESI UN GIRO!". NON CI POTEVO CREDERE!!! BELLO VERO?!

ELISA > TRENTO

Now

GINNASTICA MERAVIGLIOSA

Fermiamoci un momento. Osserviamo come il tempo cammina. Mettiamoci bene nel presente e compiamo la volontà di Dio, perdendo decisamente la nostra, (...) Applichiamo cuore, mente e forze solo alla volontà di Dio. Così amiamo veramente Dio, con tutto il cuore, la mente, le forze: Dio, il nostro Ideale. È una ginnastica meravigliosa: è un morire ogni volta per sempre rinascere.

Ogni momento è un dono, Roma 2008⁸, p. 71.

DA TEMPO AIUTO IN PARROCCHIA PER IL CATECHISMO. UN GIORNO LA SUORA MI HA CHIESTO SE MI VENIVA IN MENTE UN GIOCO DA FARE CON I RAGAZZI. HO SUBITO PENSATO AL GIOCO DEGLI SPRINGWILL ED È PIACIUTO MOLTISSIMO!! E LA SUORA NE HA COMPRATE MOLTE COPIE!

FEDERICA > TRENTO